



Comunicato stampa

**Il seminario si è svolto per tutto il giorno alla Facoltà di Economia
Etica e professioni sanitarie, confronto con il Ministro Balduzzi
Presentati anche i risultati di una ricerca che ha coinvolto 40 clinici trentini**

Trento, 28 maggio 2012 – È stato dedicato all'intreccio tra etica, diritto e sanità l'intervento del ministro della Salute, Renato Balduzzi, oggi pomeriggio al seminario su "Etica e professioni sanitarie nel contesto europeo", organizzato alla Facoltà di Economia dal Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni culturali dell'Università di Trento, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler e l'Azienda provinciale per i Servizi sanitari della Provincia di Trento.

Il Ministro ha riflettuto sulle problematiche etiche in generale con un riferimento a un'idea di libertà che oggi s'interseca sempre più con una concezione di responsabilità sociale. Ha poi approfondito, nello specifico, le problematiche etiche legate alle professioni sanitarie. Le professioni sanitarie – ha sottolineato – sono quelle più delicate e quelle più esposte al cambiamento tecnologico e alle conseguenze di carattere antropologico legate ai mutamenti tecnologici. In una società frammentata, multiculturale e dominata dai rapidi cambiamenti tecnologici, Balduzzi ha auspicato che le professioni sanitarie non si curvino su se stesse, ma investano nell'andare al di là della mera competenza tecnica per trasformarsi a partire dalla loro struttura interna degli ordini professionali e dei codici deontologici. Su quest'ultimo punto ha invocato una revisione in senso pluralistico per giungere a un'etica maggiormente condivisa anche con il coinvolgimento dei giuristi. In un'epoca di contrazione delle risorse pubbliche, il Ministro ha poi ammesso che alcune scelte si fanno ancora più difficili. Ad esempio: valutare costi-benefici di un farmaco innovativo, ma molto costoso, per i malati terminali oppure investire in trattamenti a favore degli anziani ormai a fine vita. Balduzzi ha precisato che non esiste un'unica risposta, ma bisogna trovare una procedura che tenga conto dei vari interessi in campo. La difficoltà di arrivare a scelte politiche condivise in Italia si fa sentire molto. Tanti sono ancora i temi aperti. Dalla frammentazione e numerosità dei comitati etici alla responsabilizzazione dei pazienti, dallo status giuridico dei codici deontologici alla questione dell'obiezione di coscienza.

Nel corso della giornata sono stati anche presentati e discussi i risultati di una ricerca qualitativa svolta presso l'Azienda sanitaria. Negli scorsi mesi, infatti, due ricercatrici del Dipartimento di Filosofia, Lucia Galvagni e Tiziana Faitini, sotto la direzione dei professori Michele Nicoletti e Jean-François Malherbe, hanno realizzato quaranta interviste a medici e infermieri dell'APSS. L'obiettivo era quello di raccogliere dai clinici – in base alla loro esperienza quotidiana – le questioni morali più rilevanti che loro incontrano e vivono nella pratica clinica, insieme alle strategie messe in atto per



affrontarle. I clinici stessi sono poi stati chiamati a commentare i risultati dell'indagine, assieme ai relatori.

I clinici coinvolti nella ricerca hanno rivelato molta voglia di raccontarsi e, a fianco delle questioni etiche più classiche e dibattute, quali quelle inerenti l'inizio e la fine vita, hanno restituito un quadro ricco di complessità, ma anche di risorse messe in gioco per gestirla. Hanno raccontato la difficoltà e la bellezza di un lavoro che mette in relazione con persone in situazioni di estrema fragilità e, al tempo stesso, chiede loro di compiere operazioni che richiedono un'altissima competenza tecnica. Ciò che risulta difficile è trovare una "giusta distanza" rispetto al vissuto dei pazienti, che sappia evitare cinismo così come eccesso di coinvolgimento; ma difficile è anche riconoscere i limiti di una medicina che, per quanto avanzata, non può essere onnipotente e non deve dimenticare l'importanza dell'altro della cura: il paziente. I clinici sentono anche che, rispetto a un tempo, la loro autorevolezza è fortemente messa in discussione da pazienti sempre più informati ed esigenti, e da un'organizzazione sanitaria che pone vincoli e richieste sempre più pressanti. In questa messa in discussione, però, si nasconde anche una risorsa importante per affrontare in modo più partecipativo sia le questioni più quotidiane sia quelle di più ampio respiro, come quella, importantissima, dell'allocazione delle risorse e della sostenibilità del sistema sanitario: di fronte a terapie sempre più costose, quella di una "sanità pubblica sostenibile e equa" è infatti la sfida che i curanti rilanciano ai politici e alla società intera, e che è stata discussa anche da parte dei numerosi studiosi presenti.

La giornata ha offerto, nel suo complesso, un confronto con alcune rilevanti esperienze europee, rappresentate da studiosi di bioetica e diritto di fama internazionale che sono - o sono stati negli anni scorsi - membri del Comitato Internazionale di Bioetica dell'Unesco. Dai caratteri specifici dell'etica mediterranea a quelli tipici dei Paesi di area tedesca e inglese per poi approdare a una prospettiva globale.

In allegato una sintesi della ricerca sui 40 clinici (medici e infermieri).

Fotoservizio *Alessio Coser*